

tamente solo in parte questi progetti vennero a notizia di Leone X, ma il papa indovinò il doppio giuoco del re francese, cui si oppose con mezzi identici.

Quasi al tempo stesso che seguì la convenzione segreta col St-Marceau egli fece un accordo col rappresentante imperiale, così che ora si rinnovò il doppio giuoco e la situazione del gennaio 1519.¹ L'11 dicembre 1520 Leone X aveva scambiato con Manuel l'assicurazione scritta, che da tre mesi essi non avevano concluso alcun patto contro gl'interessi del contraente e che anche nei seguenti tre mesi non concluderebbero alcun trattato senza suo consenso. La promessa fu rinnovata alla metà di marzo 1521 sino alla fine d'aprile, senza tener calcolo del trattato segreto di gennaio colla Francia!² Con grande arte il doppio Mediceo aveva ancora una volta saputo concludere con ambedue i rivali. Raggiunto che ebbero gli Svizzeri il territorio dello Stato ecclesiastico sui primi di aprile, egli colla massima tranquillità potè prendere la sua irrevocabile decisione,³ la quale se cadde finalmente contro la Francia non ne fu ultimo in colpa Francesco I, che invece di legarlo a sè con concessioni territoriali, nel suo acciecamiento spinse il papa al partito contrario.⁴

Il trattato del gennaio colla Francia doveva eseguirsi soltanto dopo che v'avesse acceduto Venezia. Nelle trattative corse al proposito il papa venne sempre più a dubitare se fosse leale la promessa francese di prestargli aiuto per avere Ferrara.⁵ Che se questa cosa dovette alienare Leone X dal re francese, la considerazione dell'aiuto imperiale necessario per soffocare il moto luterano in Germania, lo trasse nello stesso tempo sempre più dalla parte di Carlo.⁶

Subito dopo il suo arrivo a Roma il rappresentante di Carlo presso la Curia, Manuel, aveva riconosciuto l'importanza del moto antipapale germanico relativamente all'attitudine del papa verso l'imperatore. Fin dal 12 maggio 1520 il Manuel diede al suo signore il consiglio, che, qualora si recasse in Germania, addimostrasse un po' di favore ad un certo monaco, che si chiamava fra Martino e stava presso il principe elettore di Sassonia: aggiungeva che Leone X temeva fra Martino in modo straordinario perchè predi-

¹ Cfr. sopra p. 173.

² BARGENROTH II, n. 312. BAUMGARTEN, *Karl V*, I, 420, 431.

³ Eidgenöss. Abschiede IV, 1, 31. Reichstagsakten II, 63.

⁴ REUMONT III, 2, 118.

⁵ Vedi BERNAYS in *Reichstagsakten* II, 62, n.

⁶ Questo nesso fu già fatto risaltare da IOVIUS (*Vita l. 4*). Anche ULMANN (*Studien* II, 112) opina, che «fino a migliore occasione si sarà dovuto rimanere contenti all'idea, che la questione ecclesiastica, per quanto poco se ne parlasse, aveva la sua parte nell'aspirazione a stretta comunione d'interessi col l'imperatore».